



Segreteria Generale

Prot. 2020p.81/A.G./pp

Roma, 23 Marzo 2020

Alla C.A. dei **Segretari Generali**  
FILLEA CGIL Regionali  
FILLEA CGIL Territoriali

**Oggetto: DPCM 22 Marzo su chiusure attività produttive.**

Care compagne e compagni,

vi inviamo questa prima nota dopo la pubblicazione del DPCM del 22 Marzo, con le indicazioni e le informazioni necessarie per gestire queste ore complicate per tutti.

Premesso che i codici Ateco fotografano più i settori che le singole attività, il quadro complessivo per i settori della Fillea Cgil sono:

**Settore Legno e Arredo:** il settore occupa tra imprese industriali e artigiane circa 450 mila addetti. Di questi, in base ai codici Ateco del DPCM 22 Marzo, potrebbero rimanere in produzione (previo ovviamente il totale rispetto delle profilassi sanitarie e del Protocollo del 14 Marzo 2020):

**Codice Ateco 16.24.20:** 18 mila addetti al **settore imballaggi in legno** (dati Assoimballaggi) che producono per il 73% pallet (cioè pedane) e per il restante 27% casse e cassette ortofrutta. Complessivamente il 18,4% della produzione è destinata al settore bevande e liquidi alimentari, il 20,4% al settore food, il 19,4% al largo consumo non alimentare (cosmesi, farmaceutico, TV, telefonia, elettrodomestici, prodotti per la casa in generale), il 5% è destinato ai prodotti chimici (compreso detergenza domestica) e, infine, il 36,9% è destinato alla voce macchinari. Ovviamente quasi tutte le aziende hanno più linee di produzione ed inoltre molti macchinari, compresi quelli medici, viaggiano in pallet di legno;

**Codice Ateco 32.99.4:** circa 1800 addetti per il settore fabbricazione di casse funebri e cofani (ma il dato Assocofani è solo del settore industriale, manca quello artigiano). Qui non aggiungo altro.

Anche stimando in 5000 mila gli addetti alle casse funebri, stiamo parlando di 23/25 mila addetti su 450 mila, circa **il 6% degli addetti**. Ovviamente rimane un tema di forniture del legno grezzo e semi lavorato. In alcune fabbriche di imballaggi (soprattutto gli industriali) si stimano le scorte in 6/7 giorni.

Si porrà il tema, magari a livello locale **con i prefetti**, esaurite le scorte di autorizzare momentanee aperture di singole falegnamerie industriali.



Segreteria Generale

**Settore Laterizi e Manufatti:** il settore occupa circa **18 mila addetti complessivi**. Presente in parte (le tegole ed i mattoni ordinari, codice **Ateco 23.32**, era esclusi anche nella prima versione) nella prima versione (materiali refrattari, codice **Ateco 23.20**, per esempio i mattoni refrattari) **sono ora completamente esclusi**. In questo caso si pone il tema (in parte però già affrontato nei giorni scorsi) di ridurre al minimo le fornaci a ciclo continuo che (soprattutto le più vecchie) non possono essere spente senza compromettere la continuità degli impianti.

In questo caso, valutando con i singoli prefetti, parliamo però di alcune centinaia (3/400) addetti in totale in tutta Italia a salvaguardia degli impianti e per cui sono state già adottate, nella maggioranza dei casi, le previsioni di cui al protocollo del 14 Marzo. Stiamo parlando di meno del 3% degli addetti meramente per la continuità delle fornaci.

**Settore Lapidei:** il settore occupa circa 33 mila addetti tra estrazione, lavorazione e trasporto. Non ricompreso sia nella prima versione che in quella definitiva dal DPCM del 22 Marzo (codice Ateco 23.70). Cave e taglio al piano sono quindi **completamente chiuse**.

**Settore materiali da Cava: (Codice Ateco 8.11 e 8.12)** occupa circa 7 mila addetti tra estrazione, lavorazione e trasporto. Non ricompreso sia nella prima versione che in quella definitiva dal DPCM del 22 Marzo, **sono completamente chiuse**, tranne la messa in sicurezza dei materiali accumulati e relativa vigilanza privata.

**Settore Cemento, calce, calcestruzzo, gesso ecc.:** (Codici Ateco 23.6 e 23.6) questi settori occupano circa 18 mila addetti. Non ricompresi sia nella prima versione che in quella definitiva dal DPCM del 22 Marzo (**codice Ateco 23.70**), per assurdo **il problema che si pone** – strettamente legato alle attività di manutenzione legate ad attività fondamentali quali la sicurezza stradale, ferroviaria, delle reti idriche, dell'edilizia sanitaria e penitenziaria (vedi punto sull'edilizia) – è che, essendo attività geo localizzate (le cementerie sono diffuse sui territori per le difficoltà di lunghi spostamenti dei materiali), in base alla domanda dei servizi di cui sopra, **si dovrà valutare** – in relazione all'ordine che arriva e da chi – **l'apertura ai minimi livelli degli impianti** per garantire le forniture minime per attuare la manutenzione. Si valuterà caso per caso con il Prefetto competente e limitatamente ad ordini che dovessero giungere per quei settori essenziali.

**Edilizia:** gli addetti sono circa 1 milione nell'intera filiera, comprendendo anche gli imprenditori autonomi senza dipendenti.

Il DPCM anche su nostra richiesta, differenzia correttamente tra:

- **Costruzione di edifici residenziali e non (Codice Ateco 41.1)** Sviluppo di progetti immobiliari con e senza costruzione e **Codice Ateco 41.2) che sono esclusi e quindi fermi** ed **Ingegneria Civile** che si riferisce a costruzione e manutenzione di strade e autostrade, piste aeroportuali, linee ferroviarie e metropolitane, ponti e gallerie (**Codice Ateco 42.1** ecc.), nonché a costruzione/manutenzione (**Codice 42.2** ecc.) di opere di pubblica utilità (ospedali, carceri), per il trasporto di fluidi cioè acqua e fogne,



Segreteria Generale

opere di pubblica utilità per l'energia elettrica e le telecomunicazioni (cioè interventi sotto stradali se saltano linee elettriche o cavi telefonici in rame e fibra).

Così come **sono escluse** dal DPCM 22 Marzo (**e quindi ferme/da fermare**):

- le attività di **preparazione di nuovi cantieri** (i cosiddetti lavori di costruzione specializzati di cui al codice **Ateco 43.1**, cioè demolizione, preparazione del cantiere edile e sistemazione del terreno, trivellazioni e perforazioni);
- le attività riferite al **completamento e finitura degli edifici (Codice Ateco 43.3** cioè intonacatura e stuccatura, posa in opera di infissi, casseforti, forzieri, porte blindate, controsoffitti, rivestimento di pavimenti e di muri, tinteggiatura e posa in opera di vetri).

**Mentre sono "aperte"**, sempre garantendo la massima sicurezza, **le attività di cui al codice Ateco 43.2** relativamente alla installazione, manutenzione e riparazione di impianti elettrici, idraulici, illuminazione stradale e dispositivi di segnalazione di strade, ferrovie, aereo porti, riscaldamento, condizionamento dell'area, servizi di depurazione, impianti di distribuzione del gas, di spegnimento incendi, di irrigazione agricola.

Le attività di ingegneria civile e dei servizi di manutenzione e riparazione illuminazione stradale, irrigazione agricola ecc., (cioè le attività ricomprese nei Codici Ateco 42 e 43.2) avevamo chiesto **come CGIL e come FILLEA che venissero garantite**, anche in coerenza con il protocollo Mit sottoscritto.

E' chiaro che **dovremmo gestire il fatto che i codici Ateco** ricomprendono sia le manutenzioni che le costruzioni e sia le installazioni che le riparazioni e manutenzioni: le imprese edili **hanno infatti spesso un codice unico** e nei cantieri mobili temporanei cosa è manutenzione e cosa è costruzione (una derivazione di fibra ottica perché vi è allagamento o infiltrazione con scavo di nuova canalina, una nuova condotta agricola per esaurimento del pozzo o la messa in sicurezza di un versante dopo i movimenti di frana) **è di difficile definizione normativa**.

Ovviamente per noi l'interpretazione non può che essere, in tutti i casi:

- **applicazione stringente sia del Protocollo 14 Marzo** che, in relazione agli appalti Anas e RFI, **applicazione stringente dello specifico protocollo sottoscritto al Mit il 19 Marzo scorso** (in attesa di sottoscrivere nelle prossime ore eventuali altri accordi specifici sarà comunque utile riferimento, tipizzando anche i casi di "sospensione dei lavori senza penali") **con priorità di consegna dei DPI, nei nostri settori, a chi svolge attività di pubblica utilità e non può mantenere le distanze di sicurezza;**
- sempre, in caso di non possibilità di applicazione dei protocolli per la salute, **momentanea interruzione del lavoro** fino a rispetto degli stessi.

Stiamo parlando di **circa 30/40 mila lavoratori** che potranno rimanere al lavoro e che comunque dovremmo seguire, non solo per garantirne la massima sicurezza, ma anche **l'eventuale assistenza** con particolare attenzione ai lavoratori "in trasferta".



Segreteria Generale

Su questo stiamo lavorando a stretto contatto con la Cgil Nazionale.

### Indicazioni prioritarie

In questo momento, fatte salve ulteriori disposizioni normative e coordinando il tutto con le **specifiche ordinanze di alcune Regioni** (Lombardia, Piemonte, FVG, ecc.), al di là del giudizio politico sui diversi livelli istituzionali, dobbiamo quindi concentrare ogni nostra energia per:

- nel nostro caso specifico **far rispettare il DPCM** e relative "chiusure", al netto di esigenze di **produzione strettamente connesse alla fornitura di materiale** per i servizi essenziali;
- garantire a tutte le lavoratrici e lavoratori "essenziali" come sopra abbiamo provato a indicare, il massimo della nostra attenzione e azione sindacale, facendo rispettare **in tutti i modi**, i protocolli di sicurezza stando accanto a loro per ogni esigenza, anche informativa e di supporto psicologico. Dando a loro **la priorità nella fornitura di DPI**. Importante sarà il ruolo anche degli RLS e RLST. **Non possiamo lasciare soli questi lavoratori**;
- garantire la massima assistenza per i lavoratori che andranno in Ammortizzatori sociali, sentendoli, informandoli e provando, dove vi saranno le condizioni, anche a far anticipare alle aziende o alle Casse Edili, le massime possibili tutele di reddito;
- **da casa o in sede tutti i dirigenti Fillea Cgil devono essere operativi** e accanto ai lavoratori e seguire le "procedure" per gli ammortizzatori sociali di cui sia alla nota relativa alla **"lettera tipo unitaria"** che all'ultima nota **"modalità organizzative procedure ammortizzatori sociali"** del Dipartimento Organizzazione Fillea Cgil Nazionale del 21 marzo scorso;
- valutare, solo a fronte di richiesta specifica a fronte di esaurimento delle forniture per i servizi essenziali edili di cui sopra, il **confronto con il prefetto** per la temporanea e finalizzata apertura al minimo di produzione delle attività di produzione dei materiali necessari.

**La Segreteria Nazionale della Fillea Cgil**